



ISTITUTO COMPRESIVO FIORANO MODENESE 1^A

Via Machiavelli, 12 – 41042 FIORANO MODENESE (MO)

Tel. 0536/911211 – 0536/910868 - Cod. Fisc.: 93036720360 Cod. IPA: UF8SZE

E-mail: moic832004@istruzione.it – pec: moic832004@pec.istruzione.it – sito: www.icfiorano.edu.it

ALLEGATO 11

PIANO PREVENZIONE E GESTIONE CRISI COMPORTAMENTALI

Introduzione

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto della normativa vigente, nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell'istituto comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità e viene deliberato dal Collegio docenti dell'Istituto Comprensivo Fiorano 1.

Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Premessa generale
- Piano Individuale
- Modelli (A-B-C) : Verbale di descrizione crisi comportamentale (A); Verbale di chiamata al 118 (B); Analisi funzionale della crisi comportamentale (C).

Premessa

Con l'espressione "crisi comportamentale" si intendono una varietà di comportamenti "esplosivi" di aggressività verbale e fisica (verso se stessi, verso gli altri e verso gli oggetti) che non sono volontari e non sono stati pianificati; che possono comportare un rischio per i bambini e i ragazzi che li mettono in atto, per i compagni, per gli insegnanti e per il personale scolastico.

Una crisi comportamentale è un trauma per l'alunno che la manifesta e per il personale scolastico che deve fronteggiarla, per gli altri alunni, per le famiglie, per l'intera comunità scolastica.

Cosa implicano questi fenomeni:

- determinano grande sofferenza nel soggetto
- causano turbamento emotivo in coloro che ne sono coinvolti
- creano climi relazionali tesi e conflittuali
- rischiano di compromettere i rapporti tra le famiglie e tra gli alunni.
- comportano, non ultimo, rischi per la sicurezza degli alunni e del personale scolastico.

E' fondamentale comprendere che:

- una crisi comportamentale è in sostanza un messaggio (non intenzionale);
- le crisi comportamentali acute sono quasi sempre la manifestazione di una situazione di disagio, di sofferenza, di impotenza, che l'alunno non è in grado di modificare o di comunicare in altro modo;

- non sono volontarie e non sono intenzionali;
- le punizioni sono inefficaci proprio perché non si tratta di comportamenti che l'alunno può scegliere di non manifestare.

E' dimostrato che molto spesso le situazioni sono migliorabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere.

Bisogna quindi agire:

1. in termini di prevenzione (per evitarle, diradarle e depotenziarle);
2. in termini di contenimento (per tenere un comportamento adeguato quando si manifestano).

La scuola è chiamata a dimostrare:

- di essere a conoscenza del problema
- di aver affrontato il problema e predisposto procedure di intervento
- di aver messo in atto azioni che possano prevenire il problema o contenerne le conseguenze.

Il problema va affrontato in modo coordinato e coerente, pertanto predisporre un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali costituisce per la scuola una grande opportunità di riflessione sulla propria azione e di coordinamento e di condivisione educativa con la famiglia.

La convinzione che deve accompagnarci nel corso di tutto il nostro lavoro educativo è quello della *modificabilità*:

- modificabilità del comportamento dell'alunno;
- modificabilità delle difficoltà in cui l'alunno si trova per diversi tipi di cause possibili.

Il compito della scuola non è quello di analizzare le cause remote, di carattere clinico, sociale, psicologico o psichiatrico delle crisi comportamentali, bensì:

1. Comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza le crisi e individuare quali modifiche apportare ai percorsi didattici e alle azioni messe in atto dal personale docente e non docente per evitarle, o quanto meno ridurle in frequenza e pericolosità (**prevenzione**).
2. Attivare, in caso di crisi, comportamenti competenti, consapevoli e pianificati che consentano di mettere in sicurezza l'alunno con crisi in atto, gli altri alunni e il personale scolastico, nonché di impedire la distruzione di attrezzature e beni scolastici (**gestione**).

Al manifestarsi di crisi comportamentali, si deve stringere un'alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi, sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi specifici, competenti, coordinati e coerenti.

PREVENZIONE

1. In tutte le classi, i docenti avranno cura di:
 - a. Definire poche regole certe e condivise, in armonia con il regolamento d'Istituto, illustrarle adeguatamente agli studenti e farle rispettare in maniera ferma e costante.
 - b. Costruire un contesto relazionale sereno e stabile.
 - c. Curare le modalità comunicative non solo verbali ma anche non verbali, improntandole alla non violenza e al rispetto reciproco.
 - d. Osservare le dinamiche individuali e relazionali all'interno della classe, per cogliere eventuali elementi di stress che potrebbero favorire crisi comportamentali.
 - e. Discutere con il consiglio di classe e con il dirigente ogni evento potenzialmente critico.

- f. Utilizzare rimproveri e punizioni quando necessarie, senza eccedere ed avendo cura di spiegare agli studenti le ragioni degli stessi (evitando che possano essere interpretati come un attacco diretto alla persona).
2. Nelle classi in cui sono presenti alunni con crisi comportamentali, i docenti avranno inoltre cura di:
 - a. Mantenere contatti frequenti con la famiglia dell'alunno che manifesta crisi comportamentali, chiedendo di essere aggiornati sulle evenienze che potrebbero favorire le crisi stesse.
 - b. Individuare modalità flessibili di gestione dell'attività didattica in funzione della prevenzione delle crisi.

GESTIONE

Per la gestione della crisi comportamentale è necessario un intervento di sistema, che coinvolge tutti gli operatori presenti a scuola.

1. L'insegnante presente applicherà le azioni pianificate che consentono di mettere in sicurezza l'alunno con crisi in atto e gli altri alunni, darà indicazioni chiare e specifiche sulle modalità di comportamento da tenere.
2. Dopo la crisi, il docente/i docenti presenti compileranno il modello A (verbale di descrizione della crisi) e C (Analisi funzionale della crisi comportamentale), al fine di tenere traccia del percorso.



ISTITUTO COMPRENSIVO FIORANO MODENESE 1^

Via Machiavelli , 12 – 41042 FIORANO MODENESE (MO)

Tel. 0536/911211 – 0536/910868 - Cod. Fisc.: 93036720360 Cod. IPA: UF8SZE

E-mail: moic832004@istruzione.it – pec: moic832004@pec.istruzione.it – sito: www.icfiorano.edu.it

PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

I.C. Fiorano 1 Scuola classe	ALUNNO:	TEAM DI SUPPORTO: (docenti di classe e parallele)
---	------------------------------	--

LA PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Azioni da intraprendere per prevenire la crisi
<p>Le insegnanti della classe si pongono i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Svolgere l'analisi funzionale del comportamento allargando l'osservazione anche agli stimoli antecedenti e alle conseguenze (cosa fa l'alunno e per quali fini). <u>Conoscere funzioni e antecedenti del comportamento ci permette di modificare alcune variabili contingenti, anticipando la crisi.</u>2. Individuare, programmare e attuare interventi per la classe e per l'alunno: <u>costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali ...). Percorso sulle emozioni.</u>3. Individuare le abilità/capacità che sono carenti nell'alunno e attivare percorsi "didattici" per insegnarle. <u>In particolar modo per la consapevolezza dei propri stati d'animo e del proprio livello di stanchezza, si possono approntare strumenti visivi che possono aiutare il bambino nel proprio auto-monitoraggio.</u>4. Insegnare comportamenti sostitutivi a quelli negativi. <u>È possibile attivare programmi di token economy per sostenere ed implementare i comportamenti adattivi.</u>5. Individuare un nucleo essenziale di regole adatte all'alunno. <u>Due /tre regole espresse in positivo (non correre/ camminare piano) ed esplicitate in forma visiva.</u>6. Riflettere sugli stili relazionali e comunicativi adottati in classe e individuare modalità autorevoli, ma non aggressive.7. Ridurre le occasioni di provocazione.8. Colloqui periodici con la famiglia.9. Attuare modalità di organizzazione del tempo scuola, (ad esempio non frequentare al momento

un pomeriggio).

10. Organizzazione di uno spazio scolastico in cui sia possibile smorzare le tensioni in modo riservato e tranquillo. Predisposizione di materiale strutturato e non come alternativa all'attività didattica.
11. Potenziamento delle attività artistiche/creative.
12. Destinare un certo numero di ore di potenziamento a supporto dell'alunno ed individuare situazioni alternative anche nel piccolo gruppo.
13. Intraprendere un percorso presso la NPIA.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLA CRISI (perdita di controllo)

Azioni da intraprendere nel momento in cui si manifesta la crisi

1. L'insegnante chiede aiuto ad una collega (eventualmente a quella della classe/sezione più vicina) che allerta i collaboratori scolastici.
2. Il collaboratore sorveglia la classe mentre l'insegnante allontana dalla classe l'alunno in crisi e sorveglia l'alunno in questione.
3. Un collega di classe parallele o non/ potenziamento/ sostegno va in aiuto al collega con il bambino in crisi.
4. Là dove possibile, per ridurre la pericolosità, allontanare dal bambino banchi e sedie, creando il più possibile intorno a lui una zona "franca" (dormitorio, intercicli, laboratori ...)
5. Se la crisi ha conseguenze gravi, si provvederà a chiamare un genitore e si avviserà il Dirigente Scolastico entro la giornata.
6. Il contenimento fisico rimane sempre l'ultima forma di intervento. Nel caso risulti necessario sarà effettuato dalle insegnanti concordato preventivamente con la famiglia.
7. I Collaboratori Scolastici devono essere presenti nei pressi del salone per la scuola materna e negli atri dei piani per scuola primaria e scuola secondaria 1 grado, per poter intervenire alla prima richiesta di intervento.
8. Il piano di intervento ha comunque la priorità in ogni momento della giornata dei Collaboratori scolastici (anche sulla vigilanza dell'entrata e dell'uscita).

Consigli utili nella gestione della crisi

Rispettare il ruolo dell'insegnante e non intervenire a sproposito durante la crisi. Ridurre il numero dei presenti agli stretti indispensabili; evitare di creare un pubblico che osserva e dà attenzione.	Non manifestare paura, rabbia o aggressività.
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi. Ridurre quanto più possibile il vocale, perché in questo momento il bambino non è in grado di ascoltare.	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da almeno due adulti, di cui uno è di supporto e funge da testimone.

Azioni da intraprendere dopo la crisi

Il Dirigente Scolastico deve essere informato.	Immediatamente se la situazione si presenta grave/ entro la giornata negli altri casi
In che modo	Telefonata/mail / comunicazione scritta
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Immediatamente o entro la giornata
In che modo (concordato con la famiglia)	Telefonata
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, va compilato entro	La giornata stessa in cui si è manifestata la crisi utilizzando gli allegati modelli A, B, C.
La stesura del Piano Individuale va avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi.
La presentazione alla famiglia avviene	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

IMPEGNI DELLA SCUOLA

La scuola dimostra la disponibilità a collaborare si impegna a:

- Apportare modifiche al contesto scolastico mettendo in atto il più possibile azioni inclusive.
- Apportare modifiche nell'organizzazione scolastica, inserendo attività più ludico/creative.
- Incrementare le risorse umane sulla classe.
- Altro.....

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data dimostra la disponibilità a collaborare e si impegna al rispetto di quanto concordato.

Si concorda l'opportunità di provare a ridurre i tempi di frequenza:

.....

.

.....

.

.....

.

Ci si riserva di valutare l'efficacia dell'intervento.

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

- Intervenire prontamente nel caso in cui la crisi sia di importante intensità e/o durata.
- A seguito di intervento valutare con i docenti l'opportunità della permanenza a scuola dell'alunno.

- Segnalare, in forma preventiva, eventi e situazioni pregresse che possano far preludere a crisi.

CONSIGLI ALLA FAMIGLIA

- Consultare il Centro per le Famiglie – Unione Comuni Distretto Ceramico (via Caduti sul Lavoro, 24 Sassuolo tel. 0536 880680)
- Sportello pedagogico (Scuola Infanzia)
- Sportello Psicologico (Scuola Secondaria primo grado)
- Servizio di N.P.I.A.

MODELLI ALLEGATI:

Mod. A: verbale di descrizione di una crisi comportamentale

Mod. B: verbale di chiamata al 118

Mod. C: analisi funzionale di una crisi comportamentale

Fiorano M.,.....

FIRME

Insegnanti

Dirigente Scolastico

Genitori

MODELLO A: VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno		Data		Osservatore/i		
Ora di inizio della crisi:		ora di fine della crisi:		è stata chiamata la famiglia? SÌ NO		
E' stato chiamato il 118? (Solo per scuola secondaria 1^ grado)				SÌ	NO	
(In tal caso compilare anche Modulo B)						
Descrizione del contesto (indicare con una x)						
Luogo	Aula della classe	Corridoio	Bagno			
	Palestra	Ingresso	Scale			
	Cortile	Mensa	Laboratorio di.....			
	Biblioteca	Interciclo			
Attività	Lezione frontale	Intervallo	Educazione fisica			
	Spostamento tra ambienti	Lavoro di gruppo	Lavoro individuale			
	Compito in classe	Uscita didattica			
Tipologia di comportamento		Livello di intensità				Durata in minuti
		Basso	Medio	Alto	Altissimo	
Urla						
Calcchia						
Morde se stesso						
Morde gli altri						
Salta						
Strattona i compagni						
Tira pugni contro persone						
Tira pugni contro oggetti						
Si strappa i capelli						
Strappa i capelli ad altri						
Sbatte la testa contro oggetti						
Si strappa i vestiti						
Scappa						
Si graffia						
Graffia altri						
Insulta e usa un linguaggio volgare						
Minaccia altri						
Minaccia se stesso						
Distrugge oggetti						
Lancia oggetti a vuoto						
Lancia oggetti mirando a qualcuno						
Sputa contro persone						
.....						
.....						

Descrizione delle condizioni fisiche	Livello di intensità				Durata in minuti
	Basso	Medio	Alto	Altissimo	
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					

Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi o contusioni					
.....					
.....					
Descrizione dei danni a persone o cose	Osservazioni				
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno o degli adulti presenti o della scuola? (specificare)					
Vi sono state ferite o contusioni riportate da alunni o da docenti o da altre persone presenti (specificare quali o subite da chi).					
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (specificare)					
MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE					
Ci sono stati segnali di agitazione o conflitto prima della crisi? (se sì, descriverli)					
Che cosa stava facendo l'alunno prima della crisi?					
Che cosa stavano facendo i compagni?					
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?					
Quali interventi sono stati attivati?					
Altro...					

Firma dei docenti

MODELLO B- Verbale di chiamata al 118

Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza? Se sono i genitori il verbale finisce qui Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire: A quale Pronto Soccorso si viene trasportati? A che ora si arriva? A che ora arrivano i genitori? A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso? L'alunno viene ricoverato? SÌ NO	
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Allegare la documentazione	
Data e firma del compilatore Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale	